

Presidio al Tribunale di Aversa: speranza vs. paura!

scritto da Giuliano Granato

Nel maggio dell'anno scorso l'azienda per cui lavoravo da quasi 6 anni, la Klevers Italiana, mi ha licenziato. **"Notevole calo di fatturato"** - hanno scritto. "Via uno scomodo" - ho pensato.

C'è una frase che continua a risuonarmi nel cervello: "la Costituzione non può fermarsi ai cancelli di una fabbrica". Perché è di questo che parla la mia storia: della **libertà di espressione**, sancita dall'art. 21 della carta costituzionale; della **libertà di associazione** (art. 18 della Costituzione); della **libertà di organizzarsi nel sindacato che vogliamo** (art. 39 della Costituzione).

Questi diritti e queste libertà esistono nelle nostre vite? Sono inchiostro su carta o si fanno realtà quotidiana? La mia storia dice che nel nostro Paese esistono dei buchi neri. Insopportabili. Inaccettabili. Anche perché sono tutt'altro che piccoli e marginali.



Esiste cioè uno spazio che non è solo quello delle urla sui social o nei comizi, ma quello concreto, quello che si può toccare con mano di molti posti di lavoro, che è **lo spazio della paura**. Paura di iscriversi a un sindacato, paura di far notare un "errore" in una busta paga, paura di chiedere un contratto regolare, paura di parlare. Una paura che nasce da un fatto concreto, dalla **relazione asimmetrica che esiste tra l'imprenditore e il lavoratore**. L'imprenditore è quello forte, quello che ha i mezzi, le risorse, gli agganci; il lavoratore è quello debole e ricattabile, perché con quello stipendio - più o meno misero che sia - ci deve campare e magari far campare gli affetti più cari.

La politica dovrebbe servire a far diventare realtà l'articolo 3 della Costituzione, dovrebbe farsi promotrice di riforme che aiutino a costruire l'eguaglianza, ad annullare queste differenze. Ma ciò cui assistiamo ogni giorno, non importa che al governo ci sia Berlusconi, Renzi, Conte 1 o Conte 2, è un'azione in senso opposto.

Un'azione legislativa, ad esempio, che dà maggior forza e libertà alla parte forte, agli imprenditori, e costruisce ulteriore paura nel nostro campo, quello dei lavoratori.

Perché, per prendere ad esempio solo l'ultimo provvedimento in tema di lavoro, quando il **Jobs Act elimina la possibilità di essere reintegrati sul posto di lavoro** in caso di licenziamento ingiusto o illegittimo, nella quotidianità concreta della vita in un'azienda per il lavoratore si traduce in infausti ammonimenti: "stai attento a come parli", "non alzare la testa", "capo chino e obbedire".

Domani, **martedì 28 gennaio**, si terrà la seconda udienza del processo contro il mio licenziamento ([Presidio: Siamo Tutti Con Giuliano! Nessun Licenziamento!](#)). Non si tratta di me vs. Klevers Italiana. Si tratta, invece, di chi non perde la speranza, di chi crede e lotta per un'esistenza migliore, a partire dal qui e ora delle nostre vite, senza posticipare sempre al domani; e di chi, dall'altra parte, pensa che la paura sia il miglior modo di governare un gruppo umano, che siano i lavoratori di una fabbrica o i cittadini di un intero Paese.

Speranza vs. Paura, ecco di cosa stiamo parlando.

A domani!

***Giuliano Granato**